

Lettera all'attenzione dei parlamentari

Signora Consigliera nazionale, Signor Consigliere nazionale,
Signora Consigliera agli Stati, Signor Consigliere agli Stati,

Mercoledì al Consiglio Nazionale, rispettivamente giovedì al Consiglio degli Stati, su iniziativa dell'UDC, darete avvio ad un primo dibattito parlamentare sulla SSR e il servizio pubblico.

Fino ad oggi, la nostra voce è la sola che sull'argomento non si è ancora fatta sentire. Noi, professioniste e professionisti della SSR, realizzatrici e realizzatori, giornalisti e giornaliste, documentariste e documentaristi, produttori e produttrici, animatori e animatrici, assistenti, tecniche e tecnici di radio e di televisione; noi, gli artigiani dei programmi della SSR, non possiamo più restare in silenzio di fronte ai tentativi di smantellamento della radiotelevisione di servizio pubblico, depositaria della storia culturale, sociale e politica della Svizzera, passata e presente, da oltre 90 anni.

Noi constatiamo che la mozione sottoposta al voto, che incarica il Consiglio federale di tener conto nel suo rapporto di tre atti parlamentari che limitano drasticamente il perimetro e il budget della SSR, ha per scopo di orientare l'importante dibattito di fondo su una via strettamente economica.

Il servizio pubblico non può essere ridotto a quattro varianti di budget, cucite su misura, non tenendo conto di nessuna realtà.

In queste ultime settimane, la nostra azienda si è impegnata in una ristrutturazione che ha comportato licenziamenti, soppressione di posti di lavoro e tagli di programmi. Noi vi scorgiamo i primi effetti di un confronto ideologico che ha quale bersaglio la SSR, come pure altre prestazioni di servizio pubblico.

La SSR non è un'impresa di mass media come le altre. È un patrimonio nazionale, allo stesso tempo memoria della storia recente del popolo svizzero, testimone e attore del presente.

La SSR è un'attrice essenziale della coesione nazionale, alla quale contribuisce con una ripartizione delle risorse favorevole alle regioni minoritarie. La Svizzera romanda e il Ticino pagherebbero a caro prezzo una riduzione delle risorse che metterebbe in pericolo il federalismo.

Noi ci appelliamo alla vostra responsabilità politica e civile affinché l'avvenire del servizio pubblico non diventi l'oggetto di un gioco politico dalle conseguenze azzardate. Non vi chiediamo di garantire un quadro sereno a questo dibattito cruciale da noi auspicato, rigettando ogni tentativo d'imporre, nell'urgenza, delle forzature a una discussione che deve rimanere aperta.

I nostri rappresentanti sono pronti a incontrare i parlamentari che lo vorranno.

Vogliate gradire, Signora Consigliera nazionale, Signor Consigliere nazionale, Signora Consigliera agli Stati e Signor Consigliere agli Stati, l'espressione della nostra massima stima.

Firmatari :

L'assemblea del personale RTS-radio del 15 dicembre 2015.

Communauté des journalistes, réalisateurs, assistants-réalisateurs, recherchistes et webéditeurs (télévision).

Communauté des producteurs et productrices de l'Actualité et du Programme (télévision).

Communauté de l'info (radio)

Communauté des Artisans du Programma (radio)

Groupespace2

GIR, Gruppo giornalisti RSI

Sostenuto da : Sindacato Svizzero dei Mass Media (SSM)